



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it



Bologna sette

Inserto di Avenir

Il vicario generale per la Sinodalità visita le Zone

a pagina 5

Ecologia, dialogo l'11 ottobre Zuppi-Cingolani

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

L'esempio del patrono indica ai candidati le priorità da affrontare dopo la tornata elettorale. In cima alla lista c'è la vicinanza ai poveri

DI DAVIDE BARALDI *

S'narra che Petronio fosse un giovane altolocato, che aveva davanti a sé la prospettiva di una brillante carriera politica e amministrativa. D'altra parte, il padre, suo omonimo, sembra fosse Prefetto del pretorio delle Gallie. Eppure, il ragazzo preferì gli studi monastici, che lo condussero alla carriera curiale. Si dice altresì che, da Vescovo di Bologna, le sue particolari doti politiche emersero subito: tornando da un viaggio in Terra Santa, di passaggio a Costantinopoli, ottenne dall'imperatore Teodosio II numerosi benefici per la città, come l'ampliamento della cinta muraria, la garanzia della perpetua autonomia civica, la protezione imperiale contro ogni forma di tirannia straniera, la nascita della nostra antichissima e celeberrima l'Università. Insomma, il Santo Petronio fu Vescovo e politico, ricostruttore dello splendore della nostra Bologna. Non ci pare trascurabile, dunque, pensare che le prossime elezioni amministrative si tengano proprio nella Festa dedicata al Santo Patrono, il quale, attraverso la sua agiografia, ci rimanda ai temi che, da cattolici impegnati in politica e nel sociale, ma anche da semplici cittadini, dovremmo avere a cuore per il futuro di Bologna. Prima di tutto, c'è la vicinanza ai poveri. L'attuale successore del Vescovo Petronio, il cardinale Zuppi, ci ricorda spesso che la misura di una civiltà sono gli ultimi e i più esclusi, non quelli che stanno bene. I nostri portici sono diventati Patrimonio dell'Unesco, ma sono anche la dimora notturna di oltre 400 persone. Ogni azione amministrativa dovrebbe essere valutata in base all'impatto su tutti i cittadini, non solo su quelli che hanno una casa, un lavoro, un reddito, magari godono anche di buona salute. Il termometro del benessere deve usare un criterio universale, come l'etimologia del termine «cattolico» ci richiamava costantemente. Petronio, dicevamo, ampliò il perimetro delle mura:



San Petronio e Palazzo d'Accursio, sede del Comune

Amministrative, la via di Petronio

per noi, ugualmente, c'è la necessità di una pianificazione mirata per le periferie cittadine che, oltre a redistribuire risorse nuove ed esistenti, proponga interventi di mix sociale e funzionale che spezzino le ghettizzazioni, spesso tipiche delle aree marginali delle grandi città, mischiando ceti e popolazioni. Questo permette di avviare processi di coesione socia-

le che, operando sugli spazi pubblici e collettivi, rompano la segregazione, anche spaziale, in cui versano molte delle periferie urbane. Inoltre, Petronio ottenne dall'imperatore benefici particolari per Bologna: a causa della pandemia, stiamo attraversando una crisi importante ed inaspettata. Il PNRR porterà a Bologna risorse straordinarie, che dovranno

no essere impiegate con ratione et humanitate, due caratteristiche spesso attribuite al nostro Patrono. Dobbiamo augurarci che queste qualità siano proprie anche di chi sarà chiamato a governarci per i prossimi cinque anni. Infine, Petronio contribuì a far nascere a Bologna la più antica Università del mondo occidentale, di cui andiamo giustamente fieri. I prossimi amministratori dovranno rinsaldare sempre di più il rapporto tra questa Istituzione e la città: sia nel rispetto di tutti i cittadini, chiamati a convivere con i numerosi studenti di passaggio, sia nella capacità che avremo di trattenere i «talenti» e le giovani famiglie che questi, speriamo, formeranno a Bologna. Insomma, molti politici locali si affidano all'intercessione della Madonna di San Luca: questa volta, li affidiamo al Vescovo Petronio, perché vigili sempre sul loro operato per il Bene Comune.

* vicario episcopale per il Laicato, la Famiglia e il Lavoro

PROMOZIONE DIGITALE

In regalo Bologna Sette e Avvenire online

Scegli la versione digitale di Bologna Sette e Avvenire! In occasione della Festa di San Petronio Bologna Sette ti fa un regalo! Per te tre mesi per leggere gratuitamente Avvenire ogni giorno e Bologna Sette la domenica attivando la promozione a questo link <https://nl.avvenire.it/avvenire-digitale> ed inserendo il codice promozionale BO72021. Hai tempo fino all'11 ottobre per aderire alla promozione. Buona lettura! La promozione dà diritto alla lettura gratuita di Avvenire digitale per tre mesi e non implica nessun obbligo di sottoscrizione al termine del periodo promozionale. Un migliaio di copie di Bologna Sette di questa domenica saranno distribuiti in San Petronio, in occasione della festa, e nei paesi in cui ha vissuto il nuovo beato don Giovanni Fornasini.

Elezioni comunali Modalità e orari

Oggi dalle 7 alle 23 e domani dalle 7 alle 15 si vota per il rinnovo del Sindaco, del Consiglio comunale a Bologna e in altri Comuni del territorio. Il 17 e 18 ottobre si terrà l'eventuale turno di ballottaggio. Potranno votare gli iscritti alle liste elettorali del Comune che abbiano compiuto i 18 anni entro oggi. Per votare sarà necessario presentarsi al seggio muniti di Documento di riconoscimento e di Tessera elettorale. Le operazioni si svolgeranno nel rispetto delle misure di sicurezza imposte dalla pandemia.

IL FONDO

Oggi e domani si vota e si sceglie il bene comune

Persino un bell'arcobaleno ha salutato nel cielo bolognese, domenica scorsa, la Beatificazione di don Giovanni Fornasini, dopo il nubifragio che ha sconvolto il territorio con tanta acqua. Un segno particolare: questo sorriso iridato c'era stato pure dopo la beatificazione di padre Marella. Tesi a guardare le cose terrene e a vivere «pancia a terra» le faccende di tutti i giorni, ci si dimentica, infatti, che esiste anche il cielo. Oggi i bolognesi sono chiamati a scegliere il proprio sindaco e a rinnovare il Consiglio comunale. Un gesto non scontato di democrazia. Anche se la campagna elettorale, pure per lo strano periodo, non ha scaldato i cuori e il dibattito pubblico. Si tratta, comunque, di un'occasione di partecipazione, per evidenziare i bisogni della città e le linee programmatiche di amministrazione. I cittadini sono così chiamati, in una scelta libera e consapevole, a esercitare il proprio diritto di voto per una politica che, demilitarizzata e sempre più scevra dagli ideologismi e rigidismi, senza appartenenze e tifoserie faziose, sprigiona la capacità progettuale per risolvere i problemi della città, migliorare la qualità della vita e dell'accoglienza, garantire sicurezza e sviluppo a tutte le realtà. Per il bene comune e senza escludere nessuno, in un rapporto sinergico che valorizzi interesse pubblico e iniziativa privata, le istituzioni, i corpi intermedi e l'associazionismo. Più che promesse servono, quindi, progetti che mettano al centro la persona, diano futuro ai giovani, creino accoglienza e lavoro. Con nuovi modelli sociali ed economici, anche di welfare di comunità, di prossimità, specie per gli anziani, le nuove generazioni, le persone più fragili e chi viene da lontano. C'è pure un tema abitativo, del costo casa, e non si possono chiudere gli occhi sul degrado di certe zone, in alcuni tratti sotto i portici un certo abbandono sta preoccupando. Chi amministrerà dovrà lavorare contro le povertà, il precariato, le diseguaglianze, affrontare la crisi della natalità e valorizzare le tante ricchezze di Bologna e quella cultura che ha le sue radici profonde nel legame con l'Università. La città è una casa comune, crocevia di rapporti e legami. Chi sarà sindaco verrà eletto nei giorni fra un Beato e il Patrono, un richiamo a svolgere un esercizio civico che tenga unita insieme tutta la comunità, non solo una parte. Oggi e domani si vota e, come ben sanno i bolognesi, il 4 ottobre ci si rivolge poi con voti e preghiere alla protezione di San Petronio.

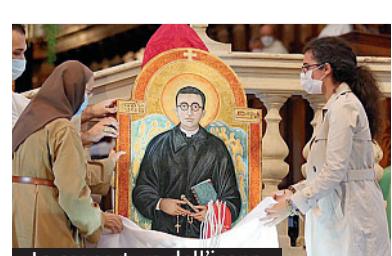
Alessandro Rondoni

La grande festa di Fornasini beato

DI LUCA TENTORI
E CHIARA UNGUENDOLI

Don Giovanni Fornasini è beato. Dal martirio a Monte Sole il 13 ottobre 1944 agli onori degli altari domenica 26 settembre 2021 in San Petronio. La cerimonia di beatificazione è stata presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, Delegato Pontificio e prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi. La Messa è stata concelebrata dal cardinale Matteo Zuppi insieme ad alcuni Vescovi, fra i quali monsignor Luigi Bettazzi, Vescovo emerito di Ivrea e compagno di Seminario di don Fornasini. Presenti in Basilica anche numerose autorità insieme a delegazioni giunte dai Comuni di Bologna, Marzabotto, Lizzano in Belvedere, Monzuno e

Porretta Terme. In San Petronio erano presenti anche le nipoti del Beato don Giovanni Fornasini, Caterina e Giovanna, ed altri familiari e sopravvissuti alle stragi. All'inizio della Messa l'Arcivescovo ha domandato a Papa Francesco, per tramite del Delegato Pontificio, di iscrivere nel numero dei Beati don Fornasini. Subito dopo il Vice



La scopertura dell'icona

Postulatore diocesano della Causa di Canonizzazione, monsignor Alberto Di Chio, ha letto una breve biografia. Il cardinal Semeraro ha dato infine lettura della Lettera Apostolica di Beatificazione firmata da Papa Francesco, nella quale si dà facoltà affinché don Fornasini sia chiamato Beato e la sua memoria possa essere celebrata il 13 di ottobre, giorno della sua morte. Il ringraziamento al Santo Padre, dopo lo svelamento dell'immagine del nuovo Beato, è stato letto dall'Arcivescovo. Insieme all'urna contenente i resti mortali del Beato, opera degli artisti Sara e Nicola Zamboni, sono state portate in processione e offerte alla venerazione dei fedeli alcune reliquie del sacerdote: la bicicletta, gli occhiali e l'aspersorio ritrovati sul suo corpo.

continua a pagina 2



Alle 12.45 benedizione
alla città accanto alla
statua del santo sotto le
Due Torri. Dopo la Messa
processione in piazza

Domani si celebra la festa del patrono
Alle 17 Messa del cardinale in basilica

Domenica, 4 ottobre si celebra la festa di san Petronio, patrono della Città e dell'Arcidiocesi. Alle 17 nella Basilica dedicata al Santo l'arcivescovo Matteo Zuppi celebra la Messa solenne. La cerimonia sarà trasmessa in diretta su ETv Rete 7 sul canale 17 e in streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. Alle 18.30 in Piazza Maggiore processione e benedizione alla Città. Alle 12.45 monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità impartirà la benedizione ai piedi della statua di San Petronio sotto le Due Torri. Gli appuntamenti sono a cura del Comitato per le manifestazioni petroniane. Petronio fu l'8° Vescovo di Bologna, succedendo nel 432 a san Felice. Il suo episcopato sarebbe durato fino al 450. Per la premura che ebbe nei confronti dei suoi fedeli e di tutta la cittadinanza in un periodo storico difficile, venne da subito definito «difensore e padre» di Bologna. Con il trascorrere del tempo il suo culto crebbe d'importanza a livello municipale fino al 1253 quando il libero Comune decise che, in occasione della festa del santo, la sua tomba sarebbe stata oggetto di onori particolari. Nel 1388 il Comune decise la costruzione della grande basilica che ne avrebbe portato il nome. Bisognerà però aspettare sino a Benedetto XIV, il bolognese Prospero Lambertini, perché il capo del patrono trovasse collocazione nella Basilica a lui dedicata. Dal 2000 l'intero corpo del santo riposa in San Petronio.

conversione missionaria

Pandemia, scandali e buona confessione

Ringraziando il Cielo sembra si stia avviando una reale ripresa della vita delle comunità cristiane, facendo tesoro anche della dura esperienza che vogliamo lasciare alle spalle.

A motivo della pandemia non ci si poteva confessare nel confessionale: occorreva farlo in un luogo ampio, debitamente distanziati. Questo, in verità, si è rivelato un grande aiuto, perché ha costretto a impostare in modo nuovo non solo il luogo ma anche il rapporto tra penitente e ministro, così come le forme della celebrazione. Qualcuno ha attrezzato una cappella laterale con sedie confortevoli e luce sufficiente per leggere qualche versetto del Vangelo. L'effettivo ascolto della Parola del Signore trasforma la confessione da un faticoso cammino individuale in una risposta sorpresa e gioiosa all'iniziativa misericordiosa di Dio. Anche l'attenzione a prevenire gli scandali ha portato a non isolarsi in un luogo nascosto, ma a celebrare il sacramento della riconciliazione nella Chiesa. Qualcuno ha cominciato a invitare, particolarmente i bambini, a salire in presbiterio, vicino all'altare, davanti al Crocifisso: luogo non solo visibile da tutti ma decisamente più significativo del mistero della salvezza.

Stefano Ottani

CRONACA

La cerimonia in San Petronio

segue da pagina 1

Al termine del rito è intervenuto don Angelo Baldassari, a nome del Comitato per la Beatificazione di don Fornasini. L'Arcivescovo durante la cerimonia ha voluto anche ricordare e ringraziare i suoi predecessori, i cardinali Giacomo Biffi e Carlo Caffarra, «che tanto si sono adoperati per il ricordo e la beatificazione di tutti i martiri di Monte Sole, che ricorderemo nei prossimi giorni», nonché gli esponenti dei «Cantieri di pace» di Boves e di Trévise, presenti in Basilica. «Con loro - ha detto - ci unisce un legame alle tante sofferenze causate dalla violenza degli uomini. Portiamo nel cuore tutte queste vittime e con la forza di don Giovanni Fornasini avremo la capacità di costruire davvero la pace e di stare sempre dalla parte delle vittime». Il cardinale Semeraro, da parte sua, parlando a braccio durante l'omelia ha ringraziato il cardinale Zuppi per averlo invitato a visitare, prima della beatificazione, i luoghi dove è vissuto don Fornasini, «perché, mi ha detto e aveva davvero ragione, che solo in questo modo avrei davvero compreso chi è stato il nuovo Beato». Poi ha aggiunto: «La terra, la nostra terra non è estranea alla santità che vi sor-

ge». E ancora: «La Chiesa ci offre la testimonianza sei santi e dei beati per tre motivi. Anzitutto perché sappiamo di avere preso Dio degli amici; secondo motivo: perché possiamo imitare il loro esempio, possiamo averli come modelli; terzo: perché con fiducia possiamo invocare la loro intercessione». «Don Giovanni Fornasini ora è un Beato - ha concluso il cardinale Semeraro - e possiamo invocare con fiducia, la Chiesa ce lo domanda, la sua intercessione presso Dio». Per l'occasione è stata fornita ai presenti una borsa con il logo della Beatificazione contenente il libretto della liturgia, il santino, la biografia di don Fornasini e il numero speciale del settimanale «Bologna Sette» con un inserto sul nuovo Beato. La cerimonia è stata trasmessa sul canale 17 da «ETV Rete 7», oltre che in streaming sul sito dell'Arcidiocesi e sul canale YouTube di «12Porte». L'evento della Beatificazione di don Fornasini si è inserito nella conclusione del Festival Francese 2021. Alla realizzazione dei progetti in occasione della Beatificazione ha contribuito anche la Fondazione Carisbo. Servizi di approfondimento e l'integrale della celebrazione sono disponibili sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.

«Un cuore che faceva spazio a tutti»

Il saluto del presidente del Comitato diocesano per la beatificazione: «Abbiamo ricordato tutte le vittime della strage e i preti morti con loro»

A termine del suo viaggio a Lourdes, dove aveva visto in tanti malati il miracolo di accettare di portare con speranza la loro situazione difficile, Giovanni Fornasini esclamava: «Quando il cuore è caldo di amore di Dio, si portano in pace, ed anche con gioia, i dolori della vita». Al beato Giovanni chiediamo che i nostri cuori troppe volte induriti ed estranei agli altri siano «riscaldati dall'amore che lui a testimoniato fino all'ultimo». Don Giovanni ha amato fino in fondo la sua gente con un cuore che sapeva fare spazio a tutti indistintamente e senza paura di compromettersi. La sua memoria come Angelo di Marzabotto ha aiutato tanti sopravvissuti degli eccidi di Monte Sole ad affrontare con più speranza e fiducia la vita. Abbiamo ricordato nella Messa tutte le vittime della strage e i preti morti con loro (don Ubaldo Marchionni, don Ferdinando Casagrande, don Elia Comini, padre Martino Capelli) e suor Maria Fiore. Tanti i testimoni che ci hanno tra-

mandato queste memorie e che ora sono già nella Casa del Padre. Un saluto particolare ai superstiti che sono qui tra noi: Ferruccio Laffi, Franco Lanzarini, Annarosa Nannetti, Mirella Bonetti, Luciana Negri, il vescovo Luigi, compagno di Seminario di don Fornasini e tanti altri che ci seguono da casa, tra loro ricordo Cornelia Paselli e Francesco Pirini. Un grazie particolare poi alla famiglia Fornasini che ha custodito la memoria di don Giovanni e ha fatto sì che noi ora abbiano qui la bicicletta, segno della sua passione apostolica e gli occhiali e l'aspersorio che aveva con sé nell'ultimo

Angelo Baldassari

presidente Comitato diocesano beatificazione

Nella Messa di domenica in San Petronio il cardinale Semeraro, Delegato pontificio, ha detto che «la violenza evitata alle pecore ha colpito il pastore»

IL GRAZIE DI ZUPPI

«Ci insegna l'amore che vince le paure»

Pubblichiamo il testo del saluto di ringraziamento del cardinale Zuppi al termine della Messa di beatificazione di don Giovanni Fornasini.

DI MATTEO ZUPPI *

Con commozione, a nome della Chiesa di Bologna, di tutte le città e i paesi che la compongono e in particolare quelli della montagna, tra questi le comunità di Pianaccio, Porretta, Sperticano, Marzabotto e Monte Sole, a nome della sua famiglia, le chiedo di ringraziare di tutto cuore Papa Francesco per la grazia che è la beatificazione di uno dei nostri figli, don Giovanni Fornasini, martire. Debole ci aiuta a capire la vera forza, possibile a tutti; malato ci ricorda che la guarigione è sentire l'amore di Dio e curare il prossimo; prete ci invita a pensarsi insieme alle comunità, accoglienti e attenti a cercare le pecore affidate, come fece lui, consapevole del rischio, fino alle ultime, quelle che avrebbe dovuto solo benedire ma che non volle comunque fossero lasciate sole. Nella facile tipicità e nella paura, don Giovanni ci trasmette, senza lezioni e paternalismi, entusiasmo e passione. Tutti in realtà viviamo la condizione umana di insicurezza universale, vertiginosa, e siamo alla ricerca di un equilibrio che, scriveva Madeleine Delbrel, è come quello della bicicletta: «Non può stare su senza girare, non può tenersi se non in movimento, se non in uno slancio, in uno slancio di carità». Ecco la santità semplice e pacifica che oggi ci comunica Fornasini, accogliente, generoso, dolce e mite in tutte le occasioni, come deve essere il cristiano, ma anche forte e resistente perché testimone di un Dio che il male lo vuole vincere. Don Giovanni ci insegna nelle pandemie a restare cristiani, cioè umani, attenti alle sofferenze dell'altro, senza aspettare di essere chiamati, andando anche quando non conviene. Don Giovanni si chiedeva: «Cosa avrebbe fatto Gesù?». Anche noi ascoltiamo la stessa Parola di Dio e don Giovanni ci aiuta a fare quello che Lui avrebbe fatto o detto, perché «ogni cosa sottratta all'amore è sottratta alla vita». È proprio vero: è questione di amore, come tutte le cose di Dio. Don Giovanni non si è sottratto all'amore e ci regala oggi tanta vita vera, non pornografia: vita gioiosa perché con un amore di più delle paure, vita più forte della violenza e delle ideologie che la privano di valore. Grazie. Prendiamo noi gli occhiali di Fornasini per vedere la vita con i sentimenti di Gesù, che la accendono tutta perché piena di amore da dare e ricevere. Diventiamo noi benedizione per il prossimo. Prendiamo noi la sua bicicletta per andare in fretta nei tanti luoghi di sofferenza, evidente e nascosta nelle pieghe dei cuori, per portare la consolazione e la speranza di Dio, la medicina del suo amore. Don Giovanni Fornasini, martire mite e buono, prega per noi e rendici come te artigiani di pace, fratelli tutti.

* arcivescovo

**BEATIFICAZIONE DI DON GIOVANNI FORNASINI****«Fornasini, autentico martire di Cristo»**

Pubblichiamo una parte dell'omelia del cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi e delegato pontificio, nella Messa di beatificazione di don Giovanni Fornasini, domenica scorsa in San Petronio. Il testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MARCELLO SEMERARO *

Gesù è solidale coi suoi discepoli, ma questo non gli impedisce di riconoscere i germi di bene che possono esserci oltre la condizione del discepolato. «Chi non è contro di noi è per noi», dice ed è come incoraggiarci a cercare e riconoscere presenti nell'altro, chiunque egli sia, dei «semina Verbi» ossia dei germi di bene: immagine, questa, molto antica nella storia della Chiesa. Questa dottrina è particolarmente felice, perché riesce ad esprimere l'idea dell'azione diffusa di Dio nel mondo, anche oltre i confini visibili del cristianesimo e rimanda al delicato rapporto della Chiesa cattolica con le altre religioni e con le altre culture. Questa antica idea dei semi del Verbo è stata poi la chiave semantica e concettuale, utilizzata dal Concilio Vaticano II.

Un cristianesimo non geloso, dunque, ma attento e aperto e anche umile giacché pure ai cristiani potrà accadere - ed accadrà - di essere pellegrini nel mondo per annunciare il vangelo ed essere stanchi e assetati come lo fu Gesù presso un pozzo dove domandò da bere a una donna samaritana (cf. Gv 4,7-9). Ecco allora che il racconto del vangelo prosegue: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa».

C'è qui una espressione meravigliosa, che esprime la nostra identità di cristiani e ci richiama la ragione fondamentale perché dobbiamo essere riconosciuti dagli altri: perché siete di Cristo! L'ambizione autentica di un cristiano è di essere riconosciuto non perché bravo, abile, sapiente ... ma perché è di Cristo, cioè appartenne a Lui. Quante volte san Paolo lo ripete nelle sue lettere: voi siete di Cristo, il

vostro vivere è Cristo (cf. 1Cor 3,23; Rom 8,9; 2Cor 10,7). In forza di questo legame con Cristo crocifisso e risorto nessun donarsi di cristiano è mai un perdersi; anzi, quanto più noi ci diamo al prossimo tanto, più rinforziamo il nostro legame col Signore e rinsaldiamo la nostra appartenenza a Lui. Ed egli non dimenticherà alcun gesto di carità, neppure il più piccolo e insignificante: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa». Come è consolante questa parola! Per vivere la carità non è necessario essere ricchi. Commentando questo passo, un antico autore ricorda che nel Vangelo secondo Matteo si precisa: «un solo

bicchiere d'acqua fresca». Significa che non ci vien chiesto di preparare al povero senz'altro un bagno d'acqua calda! E allora, non dire: sono povero anch'io. Donare è sempre possibile. A chi è nel bisogno è sufficiente porgergli quell'acqua, che puoi subito trovare. Se ti trovi anche tu nel bisogno, dona almeno te stesso e la tua povertà!

In questa luce evangelica, carissimi, ci è possibile inserire anche la figura del

«Anche l'inganno che lo ha attirato al martirio ha fatto leva sulla sua premura pastorale»



Il cardinal Semeraro durante l'omelia (foto Minnecelli - Bragaglia)

Gli eventi dopo beatificazione: il 13 ottobre la prima memoria

Dopo la solenne beatificazione di don Giovanni Fornasini, nelle prossime settimane si terranno diversi eventi in suo onore. Il principale sarà mercoledì 13 ottobre, prima Memoria liturgica del Beato, nel giorno del suo martirio. Dalle 9, con partenza da Sperticano, itinerario di preghiera a piedi sulle orme del martirio di don Giovanni. Alle 18.30 Messa solenne nella chiesa di Sperticano presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Nei giorni precedenti, dal 10 al 13 ottobre, si terrà un pellegrinaggio sui luoghi di don Fornasini (Pianaccio-Porretta Terme-San Martino di Caprara-Sperticano) promosso dal Gruppo studi Alta Valle del Reno - Nuëter. La mattina di mercoledì 13 i pellegrini si uniranno all'itinerario da Sperticano. Prenotazioni e informazioni: Renzo Zagnoni, tel. 340220534, mail renzozagnoni5@gmail.com. Oggi alle 9.30 nella chiesa di Marzabotto Messa per tutte le vittime delle stragi di Monte Sole, presieduta dal cardinale Zuppi.



Una due giorni di riflessioni e preghiere con gruppi provenienti da varie località italiane colpite da eccidi e violenze in tempo di guerra

DI GIANLUCA BUSI *

Grande partecipazione popolare e contenuti audaci hanno caratterizzato la due giorni delle scuole di riconciliazione e pace provenienti da tutta Italia del 25 e 26 settembre a Marzabotto. Un progetto guidato e pazientemente intessuto già da un decennio dal parrocchio di Boves (Cuneo) don Bruno Mondino, che ha radunato in questo incontro quelle comunità cristiane che nel contesto degli eccidi nazisti hanno contato uno o più preti martiri. Il programma si è dipanato a partire da un primo incontro di presentazione nel salone parrocchiale. Nel pomeriggio in chiesa a Marzabotto un lungo momento di riflessione e di preghiera alla presenza del sindaco di Marzabotto Valentina Cuppi e del cardinale Matteo Zuppi che, dopo la sua

introduzione, ha lasciato la parola a quattro relatori con diverse competenze. Il punto di forza dei contenuti è stato il tentativo di rileggere i fatti drammatici oltre le piste di lettura convenzionali ormai consolidate dal tempo che tendenzialmente forzano dialetticamente le questioni proponendo coppie antitetiche: buoni/cattivi, vittime/carnefici, invasori/patrioti ... Come ama dire il cardinale Zuppi, il punto di partenza opportuno inizia anzitutto nel «leggere i fatti mettendosi dal punto di vista delle vittime», cui non senza audacia, può aggiungersi pur fra timore e tremore, uno sfondamento che apre alla capacità di intravedere la riconciliazione con i carnefici. Inoltre la prospettiva della fede spalanca orizzonti inediti che illuminano in maniera altra alcune prospettive spesso anguste legate ad un'interpretazione materialista della storia. Questi in estrema

intesa i temi toccati dai relatori che hanno lasciato l'ultima parola alla voce più eloquente della preghiera e dell'adorazione eucaristica. In mattinata la visita alle comunità dei fratelli e delle sorelle di Monte Sole ha permesso agli ospiti di toccare con mano i luoghi e a quella sorta di testimonianza vivente che ancora oggi le famiglie monastiche fondate da don Giuseppe Dossetti portano avanti nel tempo. Nel pomeriggio della domenica la celebrazione di beatificazione in San Petronio ha sigillato questo incontro nel segno impresso dal nuovo beato don Giovanni Fornasini. Un'esperienza di comunione e incontro che traccia un solco per un'interpretazione nuova dei fatti a partire dal martirio e dalla riconciliazione. Gli interventi dei relatori sono disponibili su YouTube al canale «Gianluca Busi».

* parroco a Marzabotto

A Marzabotto nel nome della pace

Un giorno di festa per il beato

*Le parole del Papa all'Angelus:
«Non abbandonò il suo gregge»*

Una giornata di festa, domenica scorsa 26 settembre, per la beatificazione di don Giovanni Fornasini. Nel pomeriggio la Messa in San Petronio presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, delegato pontificio, che sabato 25 ha visitato i luoghi delle stragi a Monte Sole. Anche Papa Francesco durante l'Angelus di domenica in Piazza San Pietro ha ricordato il giovane sacerdote bolognese: «Oggi, a Bologna, verrà beatificato don Giovanni Fornasini, sacerdote e martire. Parroco zelante nella carità, non abbandonò il gregge nel tragico periodo della seconda guerra mondiale, ma lo difese fino all'effusione del sangue. La sua testimonianza eroica ci aiuti ad affrontare con forza le prove della vita». In queste pagine alcune istantanee a ricordo della giornata a cura di Elisa Bragaglia ed Antonio Minnicelli.

Luca Tentori

Un momento dell'Angelus del 26 settembre durante il quale papa Francesco ha ricordato la cerimonia di beatificazione di Fornasini



I cardinali
Marcello
Semeraro
e Matteo Zuppi
nella Basilica
di San
Petronio con
la bicicletta
utilizzata
da don
Giovanni
Fornasini



Panoramica sui fedeli
che nella basilica
di San Petronio
hanno partecipato alla
celebrazione nel rispetto
delle norme anti Covid

Il delegato pontificio,
cardinale Marcello
Semeraro, incensa l'urna
contenente i resti mortali
del beato Giovanni
Fornasini opera
degli artisti Sara
e Nicola Zamboni



Sabato 25 settembre
il cardinale Semeraro,
accompagnato da don
Angelo Baldassarri,
ha visitato Monte Sole
fermandosi in preghiera nel
luogo in cui fu ritrovato
il corpo del giovane martire
nell'aprile del 1945



Il doppio
arcobaleno
in Piazza
Maggiore
al termine
della Messa di
beatificazione
dopo le forti
piogge
che hanno
flagellato la
città nel primo
pomeriggio



L'arcivescovo
Matteo Zuppi
saluta i familiari
del beato Giovanni
Fornasini. Tra loro
in prima fila
le nipoti Caterina
e Giovanna

DI VINCENZO BALZANI *

Il mondo che ci circonda è un insieme di sistemi complessi ed interconnessi. Alcuni suoi aspetti particolari, però, sono relativamente semplici e possono essere descritti in modo oggettivo. Per esempio, sappiamo con certezza che l'acqua è costituita da entità chiamate molecole che hanno dimensione inferiore al miliardesimo di metro, ciascuna delle quali è a sua volta costituita da due atomi di idrogeno e un atomo di ossigeno, H₂O. Sappiamo persino che le molecole contenute in una goccia d'acqua

Quel nodo stretto fra biologia, filosofia e fede

sono circa 1021, mille miliardi di miliardi. Per contarle, una al secondo, impiegheremmo 30.000 miliardi di anni! Questo esempio ci dice quanto è potente la scienza. Nel caso di fenomeni complessi, come quello della attuale pandemia, la ricerca scientifica procede con qualche difficoltà e non può dare certezze immediate.

Quando un sistema è molto complesso e interconnesso ad altri, non si possono neppure ideare (e, tanto meno, eseguire)

esperimenti cruciali per stabilire se una certa teoria è vera o è falsa. Divergenze di opinioni su problemi non ancora ben chiariti possono portare a scontri anche aspri, ma contribuiscono ad accrescere la conoscenza. La mancanza di conoscenza oggettiva riguarda molti temi importanti quali, ad esempio, l'origine dell'Universo, l'origine della vita e il meccanismo dell'evoluzione. Questi e altri grandi temi sono troppo complessi perché l'uomo

possa «comprenderli», cioè penetrarli col suo intelletto, perché la realtà è al di sopra dell'uomo. Si può dire quindi che questi temi anziché essere «posseduti» dall'uomo, lo «posseggono», nel senso che fanno luce sulla sua realtà. L'evoluzione, oggi, si può considerare un fenomeno scientificamente verificato: la vita sulla Terra si è sviluppata da forme semplici a forme complesse, fino ad arrivare all'uomo. Quando, però, si

afronta il problema di come e perché si è originata la vita e come e perché è avvenuta l'evoluzione non si hanno risposte oggettive. Nell'affrontare questi problemi si passa dalla scienza alla filosofia, dal conoscere al credere. Così, secondo Stephen Jay Gould e Jacques Monod l'uomo sa di essere solo nell'immensità indifferente dell'Universo, da cui è emerso per caso; per John Carew Eccles, invece, non siamo semplici creature del caso, ma

partecipiamo con un ruolo centrale a un grande disegno; per Pierre Theillard de Chardin, l'evoluzione è la prova dell'esistenza di Dio e la forza prima dell'evoluzione è l'amore. Papa Francesco aggiunge che la creazione appartiene all'ordine dell'amore e che, come scritto nel libro della Sapienza (11, 24), l'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il Creato. Legata al problema della evoluzione, c'è un'interessante riflessione di George Wald,

premio Nobel per la medicina nel 1967. Wald nota che l'uomo, pur essendo fatto di cose materiali ha il pensiero, la coscienza, l'intelligenza, la capacità di conoscere. Questo è un grande mistero che la scienza non sa chiarire e che porta l'uomo a percepire la propria insufficienza e a credere in Dio. Pascal ha scritto che anche non credere in Dio è sempre un credere: molto spesso, è un credere nelle proprie capacità, un cercare dio in se stessi, cosa che, frequentemente, può capitare agli scienziati.

* docente emerito di Chimica
Università di Bologna

Salvare il Creato, un compito anche per i sindaci

DI MARCO MAROZZI

Una cultura della cura». Papa Francesco lo dice e lo ripete. Slogan potente da ricordare in questi due giorni in cui andiamo a votare. Bella che il Tempo del Creato, la celebrazione ecumenica annuale di preghiera e di azione per la salvaguardia della Terra, termini domani 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi, patrono dell'ecologia. È la festa dell'ambiente, della convivenza fra creature, il giorno di San Petronio, patrono di Bologna e anche il lunedì in cui si chiudono le urne per il Sindaco e il Consiglio comunale. Coincidenze involontarie e virtuose, simboliche per chi vuole guidare Bologna e altre città. I beni comuni in cui si concretizza la Casa comune Terra. Siamo puntini nella carta geografica, comunque facciamo parte del 10% della popolazione ricca che emette il 70% dell'anidride carbonica globale. La pandemia che minaccia il mondo, con cui i ricchi uccidono gli altri e se stessi. Difendere l'ambiente è la base su cui si ramifica ogni solidarietà. È la «cultura della cura» accerchiata da odi, guerre, indifferenze, ingiustizie, nei piccoli mondi quotidiani e nelle civiltà non civili che si scontrano. Molti impegni, molte promesse, lottiamo per il mondo e cerchiamo fatti quotidiani. I sindaci si trovano immediatamente di fronte il respiro da assicurare alle città. Da qui al 2030 la Unione Europea chiede di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 55% rispetto al 1990. Quanta CO₂ emettiamo oggi nella Città Metropolitana di Bologna? Quanta dovremo emettere al 2030, ridotta del 55%? Quanto dovremo ridurla anno per anno e settore per settore? Poi dal 2030 al 2050 dovremo ridurre le emissioni a zero. Servono stili di vita sobri, rispettosi del creato, ripete Francesco. Cambiare abitudini globali e individuali. Servono Piani precisi, da subito. Bologna chiederà di aderire al Progetto straordinario della UE «100 città a zero emissioni al 2030»: saranno scelte due o tre città per Paese, dovremo raggiungere in dieci anni l'obiettivo delle «zero Emissioni» che il piano Ue normale prevede in trenta. Riflettiamo su come l'uso che facciamo di tanti beni materiali sia spesso dannoso per la Terra» dice Bergoglio. Quale è il ruolo dei sindaci in un compito che non si ferma alle Chiese se vogliamo sopravvivere? Ancora il Papa: «Il grido della Terra e il grido dei poveri stanno diventando sempre più gravi e allarmanti». Tutto si tiene. Per attuare in modo credibile ed efficace la transizione ecologica, anche a Bologna la politica e l'amministrazione devono sapersi confrontare a fondo con gli interessi economici organizzati, essere capaci - chiunque vinca - di rappresentare i cittadini, tutti, i più deboli in primis. Nell'aprile 2021, il Comune di Bologna si è dotato del Paesc (Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima). Ora si tratta di definire un percorso attraverso tappe intermedie, pianificate nel tempo e verificabili. Creare davvero un'economia circolare.

L'EVENTO



Quei 99 volti per la Giornata del Rifugiato

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nella foto, alcune opere esposte nel cortile della Curia nella mostra «Non importa da dove vengo, non importa la mia storia»

(FOTO L. TENTORI)

Carcere al Festival francescano

DI ROBERTO CAVALLI *

Tra le numerose iniziative di piazza che nei giorni scorsi hanno animato e fatto da contorno al Festival Francescano, due meritano, in particolare, di essere ricordate per l'argomento in comune: l'incontro/testimonianza dal titolo «Anche chi sbaglia vale» e l'attività denominata «Biblioteca vivente». Nella prima di queste iniziative si è parlato dell'esperienza detentiva vissuta da alcuni degli oratori presenti all'incontro, al fine di comprendere se e come le relazioni umane all'interno di un Istituto di pena possano concretamente valorizzare la persona condannata ed il suo percorso rieducativo. La conclusione a cui si è giunti è che ciò è possibile, a patto di impegnarsi nella ricerca di un punto di reciproca convergenza con l'altro e con i suoi bisogni di aiuto, di ascolto e di umana comprensione. L'altro aspetto affrontato ha riguardato, invece, l'attualità del «volontariato della giustizia» che si presenta, a seguito dei fallimenti dello Stato, come l'unica ancora di salvezza morale e materiale per i carcerati, nonostante qualche zona d'ombra per comportamenti non sempre in linea con un autentico spirito di servizio, ma che comunque non inficiano la indispensabilità del volontariato laico e confessionale all'interno delle carceri. Sui generis è stata l'attività della «Biblioteca vivente», nella quale i libri erano in realtà delle persone in carne ed ossa che, con la massima disponibilità, hanno cercato di raccontare ai

lettori interessati la propria esperienza individuale di vita. Lo scopo era soprattutto tentare di diminuire i pregiudizi che inevitabilmente nascono in determinati contesti e di favorire quindi il dialogo tra persone di varia umanità. Tra gli argomenti a scelta anche quello del carcere che, al pari delle tasse e della morte, la gente comune non apprezza poi tanto, forse per il timore, in tali occasioni, di doversi confrontare con il male e con le proprie paure. Eppure, nonostante ciò, l'interesse per un mondo che appare così lontano dalla quotidianità è stato enorme, sia da parte di coloro che per la prima volta affrontavano la questione carceraria sia da parte di coloro che, invece, avevano già una propria idea, sostanzialmente negativa, sulle persone condannate. L'intenzione dei partecipanti alla biblioteca vivente - volontario in carcere o persona con una pregressa esperienza di detenzione - non è stata certo quella di convincere i lettori della bontà di alcuni modelli alternativi al «buttar via la chiave», ma più semplicemente quella di mettere il proprio interlocutore di fronte all'evidenza empirica che un carcere con altre modalità di espiazione della pena non solo è auspicabile, ma addirittura necessario e indispensabile. E questo sul piano della sicurezza sociale e del risparmio economico per l'intera collettività, senza che comunque questo faccia venire mai meno il doveroso senso di giustizia da riconoscere pienamente alle vittime del reato o ai loro familiari.

* redazione di «Ne vale la pena»

In dialogo su Paolo e Francesca

DI GIANNI VARANI

L'assoluzione era scontata. Ma il «processo» è stato ugualmente stimolante. Parliamo dell'evento organizzato lo scorso 22 luglio da Incontri Esistenziali per dibattere e «giudicare» i celebri amanti Paolo e Francesca, messi da Dante nel girone infernale dei lussuriosi. Ad accettare le parti «in commedia» dell'accusa e della difesa si son prestati il cardinale Matteo Zuppi e il filosofo Stefano Bonaga. Il tutto è avvenuto a partire da uno splendido tramonto nella cornice inusuale di Villa Aldini, sul colle dell'Osseveranza, dove Archivio Zeta - un soggetto nato nel 1999 per realizzare eventi culturali e teatrali - ha letto e interpretato il famoso quinto canto dantesco. Oltre 200 invitati, alla fine sotto una straordinaria luna piena, hanno votato, con tanto di palline colorate - bianca per l'assoluzione, arancione per la condanna -, per decidere se i due amanti andavano salvati o condannati. Hanno prevalso le palline bianche, come facilmente prevedibile. Il compito più difficile, per così dire, è toccato al cardinale Zuppi, dovendo motivare la scelta di Dante di porli nel girone infernale, ben sapendo della simpatia che a tutti muovono i due protagonisti, Dante incluso che non a caso sviene al loro racconto. Zuppi è uscito, tuttavia, da una lettura meramente morale. Il punto non è l'adulterio commesso - ha spiegato - ma la riduzione di ciò che è umano al mero istinto. Ed è la chiave di lettura dello stesso Dante, laddove spiega che in quel girone sono dannati coloro

«che la ragion sommettono al talento». Sembra che la ragione sia contro l'istinto - ha spiegato l'arcivescovo Zuppi - e che il desiderio spenga la ragione. Ma è soltanto mettendo assieme amore e ragione che l'istinto trova il suo senso, la sua compiutezza. Per Bonaga il compito più facile - difendere i due amanti - l'ha portato comunque ad una serie di considerazioni non scontate, come quella di ammettere che se non c'è anima, non c'è libero arbitrio. C'è solo ciò che posso o non posso fare. Al desiderio non si resiste. Navigando tra Spinoza e Nietzsche, il filosofo si è comunque detto stupefatto di ritrovarsi invitato accanto al cardinale Matteo Zuppi, essendo - sono sue parole - un vecchio comunista ateo. Qualcosa dev'essere sottosopra nel mondo, ha scherzato, vista anche la sua profonda simpatia tanto per l'arcivescovo di Bologna che per papa Francesco. In ogni caso, proprio per non ridursi a una lettura meramente etica del «caso» dei due amanti, portato a rinomanza mondiale da Dante, quelli di Incontri Esistenziali, guidati dall'imprenditore Francesco Bernardi, avevano a lungo dibattuto della vicenda per cercare una chiave di lettura non banale. La serata, in qualche modo, li ha confermati. L'esito era scontato, naturalmente, ma le palline arancioni erano due terzi di quelle bianche. Non poche in definitiva. Segno che gli argomenti messi in campo dall'Arcivescovo han fatto breccia, pur nella «commedia» festosa della serata. I promotori promettono di riproporre la formula su altri casi celebri e controversi.

I cento anni del Seminario regionale

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa che ha celebrato per il centenario del Seminario regionale Flaminio «Benedetto XV». Testo integrale su www.chiesadibologna.it.

DI MATTEO ZUPPI *

Ringrazio il Signore per questa casa, la memoria che contiene, compreso chi è già in cielo, chi ha camminato con noi un tratto e che sentiamo tutti uniti a noi. Ringrazio per questo luogo che prepara il futuro. Le generazioni che si susseguono, e che oggi contempliamo fisicamente, ci aiutano a capire quell'affermazione così misteriosa del Vangelo che ci

chiede di guardare oggi i campi che biondeggianno quando mancano mesi alla mietitura ed anche a ricordare che raccogliamo sempre dove altri hanno seminato. In realtà è uno solo il seminatore e noi possiamo, per grazia, aiutarlo. Di questo ringraziamo il Signore pure per la grandezza di questa madre che dobbiamo amare, curare, difendere, cui siamo affidati perché davvero supplet - ahimè quanto - alla nostra debolezza e alle tante mancanze della nostra fragilità. Cento anni! Siamo cambiati. Non guardiamo indietro, avanti. Con fiducia, non per inerzia o custodi di vestigia pure importanti. Ricordiamoci sempre che il nostro sfondo è quello della Gaudium et spes:

«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia» (GS 1). Ci aiuta

Fornasini. Promettiamo con lui di sostenerci reciprocamente anche quando la pastorale ci destinerà in luoghi distanti, perché siamo seguaci di Colui che il mondo cieco ha chiamato il più grande illuso della storia. Siamo contro corrente dell'individualismo così desolante. Non ci lamentiamo dei sacrifici che le contingenze impongono ma le offriamo a Gesù per il bene di tutti. Cerchiamo in qualche modo di alleviare i sacrifici degli altri. Usiamo con tutti i compagni grande carità, esortiamo gli illusi ad usare fra di loro la correzione fraterna, nei limiti che la prudenza consente sempre portando allegria tra i compagni. Ci facciamo promotori di belle iniziative e allegre trovate. Ogni



La Messa nella Cappella del Seminario

giorno ciascuno riceve da un altro compagno il pensiero e l'impegno che guidano la giornata. I collegamenti di classe rimangono però vivi attraverso una cordata a staffetta costituita di nuclei di zona chiamati "i Raggi". Ci trasmettiamo il fuoco in una maniera volante, con tutti i mezzi, dalla bici all'aeroplano,

«Ci sentiamo come raggi di questa casa di amore - ha detto l'arcivescovo nell'omelia - con le nostre comunità, uniti dalla comunione»

dalla preghiera alla parola, dalla lettera alla circolare. Ogni Raggio. Si ci sentiamo raggi di questa casa di amore, con le nostre comunità, uniti dalla comunione. E di questo ringraziamo il Signore di essere suoi e lavoratori di questa messe.

* arcivescovo

Da mercoledì 6 ottobre, fino alla fine del 2022, monsignor Ottani percorrerà la città, la pianura e la montagna incontrando tutte le parrocchie e i territori

Il vicario «sinodale» visita le Zone

DI STEFANO OTTANI *

Per desiderio dell'Arcivescovo, il sottoscritto visiterà tutte le Zone pastorali della diocesi. Prevedendo di incontrarne una la settimana, tenuto conto delle inevitabili interruzioni, occorrerà anche tutto l'anno prossimo per completare il giro. Sinodalità e zona pastorale sono i due elementi che danno ragione di questo notevole investimento di tempo e di energie per favorire il cammino delle comunità cristiane nella comunione e nella missione. La sinodalità, infatti esprime anzitutto la concezione della Chiesa che oggi il magistero ci propone per il presente e per il futuro. La diocesi di Bologna intende così assumere pienamente e cordialmente il progetto di cammino sinodale che i Vescovi italiani hanno deciso di avviare accogliendo le ripetute richieste di papa Francesco

L'arcidiocesi intende così assumere il progetto di cammino sinodale che i Vescovi italiani hanno deciso di avviare accogliendo le ripetute richieste di papa Francesco

relazione dei responsabili della zona, per favorire l'inserimento nel piano pastorale diocesano e nel cammino sinodale di tutta la Chiesa. Questo momento può essere preceduto o seguito da incontri specifici: con il

moderatore e presidente, con i presbiteri, con gli amministratori, per approfondire aspetti particolari. A tale scopo è stato elaborato un "mansionario" del moderatore e presidente che potrà servire come traccia per precisare il servizio di ognuno. Per progettare, preparare e svolgere adeguatamente questa visita, il Vicario per la sinodalità mette a disposizione tutti i mercoledì pomeriggio-sera, così da avere tempo per i vari incontri senza trascurare l'aspetto fraterno e conviviale che può arricchire e sostenere tutto l'itinerario ecclesiale.

* Vicario generale per la Sinodalità

Il calendario completo degli appuntamenti con le singole realtà che insieme si confronteranno per qualche ora su presente e futuro della pastorale



Scorcio del centro di Bologna



Una recente riunione di Vicariato alla chiesa degli Angeli Custodi

Il programma del percorso in diocesi

Esiderio dell'Arcivescovo che il Vicario per la sinodalità incontri tutti i Comitati delle Zone pastorali. Si presenta perciò un calendario delle visite precisando che tutte sono programmate nella giornata di mercoledì, con possibilità di fissare l'orario prima e/o dopo cena, con uno o più momenti (solo con i preti; con moderatore e presidente; con tutto il comitato, ...). Eventuali richieste di modifiche di data e orario potranno essere concordate singolarmente.

Ottobre 2021 Mercoledì 6 Borgo Panigale; mercoledì 13 Zone pastorali del Vicariato Bologna Centro; mercoledì 20 Zona Colli; mercoledì 27 Zona Toscana. **Novembre 2021** mercoledì 17 Zona Mazzini;

mercoledì 24 Zona San Vitale Fuori le Mura. **Dicembre 2021** Mercoledì 1 Zona Fossoli; mercoledì 15 Zona Castenaso. **Gennaio 2022** Mercoledì 12 Zona San Lazzaro; mercoledì 19 Zona Pianoro; mercoledì 26 Zona Ozzano e Valle dell'Idice. **Febbraio 2022** Mercoledì 2 Zona Bologna San Felice; mercoledì 9 Zona Bologna Santo Stefano; mercoledì 16 Zona Bologna San Donato Dentro le Mura; mercoledì 23 Zona Bologna San Pietro. **Martedì 2022** Mercoledì 9 Zona Budrio; mercoledì 16 Zona Medicina; mercoledì 23 Zona Molinella; mercoledì 30 Zona Castel San Pietro Terme e Castel Guelfo. **Aprile 2022** Mercoledì 27 Zona Monzuno. **Maggio 2022** Mercoledì 4 Zona Loiano e Monghidoro; mercoledì 11

Zona San Benedetto Val di Sambro; mercoledì 18 Zona Castiglione dei Pepoli. **Giugno 2022** Mercoledì 1 Zona Vergato; mercoledì 8 Zona Alto Reno Terme-Camugnano-Castel di Casio; mercoledì 15 Zona Lizzano in Belvedere e Gaggio Montano; mercoledì 22 Zona Castel d'Aiano e Tolè. **Settembre 2022** Mercoledì 21 Zona Sasso Marconi-Marzabotto; mercoledì 28 Zona Casalecchio di Reno. **Ottobre 2022** Mercoledì 12 Zona Zola Predosa-Anzola dell'Emilia; mercoledì 19 Zona Calderino; 26 Zona Valsamoggia. **Novembre 2022** Mercoledì 9 San Giorgio di Piano-Angelato-Bentivoglio; mercoledì 16 San Pietro in Casale-Galliera-Poggio Renatico; mercoledì 23 Zona Minerbio-Baricella-Malalbergo.

LA GIORNATA

Siamo tutti migranti sulle strade

Proponiamo un passaggio dell'omelia tenuta dall'Arcivescovo durante la Veglia di sabato 25 settembre nella chiesa di san Benedetto, in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Testo completo su www.chiesadibologna.it

Oggi è la giornata dei migranti. Quanta sofferenza. Il nostro noi la fa sua! Quante incertezze, quante ferite dovute ai rischi, alle umiliazioni, al sentirsi stranieri ed essere umiliati per questo, e quanto poco le prendiamo sul serio, anzi non le riconosciamo affatto, giudicando con durezza. I nostri fratelli e sorelle che lo sono ci ricordano che in realtà siamo tutti migranti e che, quando lo dimentichiamo, non solo guardiamo con fastidio, paura, indifferenza quelli che lo sono oggi, ma finiamo per difendere il nostro dal loro, a tracciare confini nel cuore, quelli più pericolosi, per cui non esiste il prossimo, ma io e i miei. Peraltro Gesù ci rende tutti migranti: ci manda, ci chiede di andare per strada, incontro a tutti, sino ai confini della terra, per ricordarci che l'uomo non è fatto solo per la terra ma per il cielo e che solo cercando il cielo riesce a vivere bene sulla terra. Pensando solo all'io e al mio finiamo per non avere spazio per nessuno e anche per non essere mai contenti. Cassiodoro diceva più di 1500 anni or sono: soltanto sarò mio se sarò stato tuo. È la regola della Fratelli tutti, che inizia proprio con Francesco che dichiara beato colui che ama l'altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui».

Matteo Zuppi

IN CATTEDRALE

Oggi Convegno catechisti

Oggi dalle 14.30 alle 17.30 in Cattedrale e in streaming (sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte) si svolgerà il Convegno diocesano dei catechisti e degli educatori, presieduto dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Il programma: accoglienza e verifica dei partecipanti iscritti (iscrizione e GreenPass); Liturgia della Parola presieduta dall'Arcivescovo e Mandato di evangelizzazione; interventi formativi sul tema della preghiera; possibilità di domande e dialogo; conclusioni e comunicazioni finali a cura dell'Ufficio catechistico diocesano. Per partecipare in presenza è obbligatorio essersi iscritti online. «La figura di Nicodemo, icona di questo anno pastorale, ci introduce al tema dell'incontro con Gesù - afferma don Cristian Bagnara, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano -. Nel Congresso ci soffermeremo sul tema della preghiera come esperienza nella quale il Catechista rinascere alla presenza di Dio».

San Domenico e Bologna, rapporto fondamentale

Domenico e Bologna. L'ottavo Giubileo centenario del transito di San Domenico ha offerto l'occasione per un importante incontro internazionale di studio sul fondatore dell'Ordine dei predicatori e la Bologna degli inizi del XIII secolo, una città divenuta per il suo Studium universitario uno snodo della cultura europea. Il convegno è stato promosso dall'Istituto storico e dalla Postazione dell'Ordine dei Predicatori e dal Dipartimento di Storia, Cultura e Civiltà dell'Ateneo.

Nel suo saluto iniziale, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha evidenziato come il tema del carisma e della sua trasmissione sia tornato di grande attualità nella vita della Chiesa, ma si è anche soffermato sulla ricca umanità di Domenico, sulla amabilità e la semplicità del suo tratto che favoriva la relazione. Indagare sul rapporto tra Domenico e Bologna significa fare luce sulle dinamiche che diedero una forma compiuta alle intuizioni maturate dal Santo sulla predicazione del Vangelo, dopo le prime esperienze di itineranza nell'Europa

Un convegno ha fatto luce sulle dinamiche che diedero forma alle intuizioni del santo sulla predicazione del Vangelo

Nord occidentale, in sintonia con il sentire nel suo tempo della Chiesa e delle sue istituzioni, con cui Domenico fu strettamente a contatto. Bologna fu la sede dei primi due Capitoli generali dell'ordine, nel 1220 e nel 1221, nei quali



si deliberò sui temi della predicazione, della povertà, della organizzazione territoriale, come anche del ruolo nell'ordine dei monasteri femminili. Fu soprattutto grazie all'impegno e alla testimonianza del beato Reginaldo d'Orléans se il

convento bolognese divenne luogo di aggregazione di una numerosa e composita comunità e importante centro di irradiazione della predicazione. «Il convegno - spiega il domenicano padre Marco Rainini, uno degli organizzatori - ha voluto fare il punto su quanto gli studi soprattutto degli ultimi 25 anni sono riusciti a mettere in luce. Abbiamo riunito studiosi da tutta Europa e anche da fuori, e attraverso loro abbiamo delineato un quadro più nitido di un personaggio, san Domenico, che negli

ultimi anni ha rivelato uno spessore diverso, meno appiattito su quella dell'altro grande fondatore contemporaneo di un Ordine mendicante, san Francesco. Domenico e Francesco hanno peculiarità molto diverse, per certi versi complementari e credo che i lavori di questi giorni ci abbiano dato un'immagine rinnovata di un personaggio legatissimo a Bologna e che a Bologna ha conosciuto anche l'esplosione della sua "creatura", l'Ordine dei Predicatori».

Andrea Caniato



Uno degli eventi del Festival in piazza

Festival francescano, 4 giorni da «tutto esaurito»

L'evento, focalizzato sull'economia gentile, ha avuto 10mila spettatori in presenza e il doppio online

Siamo tutti sulla stessa barca: lo abbiamo sentito da Papa Francesco in una Piazza San Pietro vuota, nel pieno della pandemia; lo abbiamo sentito dire più volte durante la 13^a edizione del Festival Francescano che si è conclusa domenica scorsa, dopo quattro giorni di incontri, preghiera, approfondimento, dibattiti. Questa volta, piazza Maggiore a Bologna era piena, soprattutto nella giornata di sabato 25 settembre, quando a parlare dal palco allestito sul sagrato di San

Petronio sono stati tre testimoni d'eccezione: padre Alex Zanotelli, monsignor Erio Castelucci e don Luigi Ciotti. Un filo rosso ha legato i loro interventi a quello della sera precedente, che ha visto Cecilia Strada dialogare con il cardinale Matteo Zuppi e padre Enzo Fortunato. Il dialogo ha riguardato i temi sociali della «Fratelli Tutti» e i grandi avvenimenti di attualità che segnano il nostro tempo. Dalla situazione migratoria alla guerra in Afghanistan, dai temi sociali della «Fratelli Tutti» al dialogo tra le religioni, nel segno dello Spirito di Assisi. Un confronto per interrogarsi su quell'espressione di Papa Francesco «Il mondo è di tutti». Poi quello di domenica mattina: un profondo dialogo tra gli studenti

del Liceo Malpighi e il Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Per perseguire un'economia «gentile», ovvero che non sfrutti ma che generi, che non si limiti all'elemosina ma che crei inclusione, che non si armi per dominare popoli, occorre riscoprire la politica con la P maiuscola, quella cioè che si mette al servizio, quella che ci fa essere «volontaria». Il Festival Francescano accoglie dunque questa sfida, tutta contemporanea, dell'«affidarsi all'altro» scegliendo il tema della fiducia, strettamente connesso a quello della fede e della fedeltà, tema che sarà la piattaforma di riferimento per il Festival del prossimo anno, che sarà preparato da una serie di incontri durante tutto l'anno tra le componenti del Movimento francescano dell'Emilia Romagna.

Il Festival è stato organizzato dal Movimento Francescano dell'Emilia Romagna promette di replicare anche per il 2022. Intanto, i numeri di questa edizione: sono state 10mila le presenze effettive a Bologna e il doppio (20mila) quelle online nei soli giorni del festival; dato che è destinato a salire perché tutti gli interventi rimarranno visibili sui canali sociali.

Il Festival Francescano sceglie il tema della fiducia, strettamente connesso a quello della fede e della fedeltà, tema che sarà la piattaforma di riferimento per il Festival del prossimo anno, che sarà preparato da una serie di incontri durante tutto l'anno tra le componenti del Movimento francescano dell'Emilia Romagna.

Papa Francesco:
«L'obiettivo non è raccogliere informazioni o saziare la nostra curiosità, ma prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade nel mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare»



Il panorama appenninico visto da S. Benedetto Val di Sambro

Lunedì 11 ottobre alle 17.30 in Seminario si terrà il dialogo sull'ecologia integrale tra il cardinale Matteo Zuppi e il ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani

Come costruire un futuro abitabile?

DI MARCO MALAGOLI *

Il Tavolo diocesano per la Custodia del Creato, a nome della Chiesa di Bologna, promuove una celebrazione della Giornata diocesana per la Custodia del Creato lunedì 11 ottobre, presso il Seminario, con un evento culturale che si colloca idealmente nell'ambito del Tempo del Creato 2021 e nella prospettiva della 49a Settimana Sociale dei Cattolici italiani. Nella Laudato Si' il Papa indica l'Ecologia integrale quale direzione da percorrere per un nuovo umanesimo che unisce l'ecologia ambientale a quella sociale e della vita quotidiana, al fine di costruire un bene comune globale, che abbracci anche la Casa comune. Mai come nell'ultima estate - tra pandemia, incendi e alluvioni - il legame tra clima, ambiente e salute è stato più evidente. Se da un lato i cambiamenti climatici, lo sfruttamento ambientale e la cultura

dello scarto sono i nodi da sciogliere per favorire uno sviluppo integrale, dall'altro non ci possono essere dubbi su quale antropologia sia necessaria per affrontare la transizione ecologica. Chiederemo al ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, e al cardinale Matteo Zuppi quale sia la loro visione di futuro e come l'Ecologia Integrale possa realmente contribuire al raggiungimento degli sfidanti, ma ormai imprescindibili, Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile indicati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Nella sua azione pastorale verso una «Chiesa in uscita», Francesco ha indicato nel discernimento l'atteggiamento di fondo da adottare, ma la complessità dei temi da affrontare fa spesso emergere intricate questioni scientifiche, economiche, normative e di politica della scienza, che rendono difficile articolare le argomentazioni. Nelle società contemporanee tecnologicamente

avanzate diventa fondamentale che i saperi da porre a fondamento delle scelte pubbliche passino attraverso adeguati processi di chiarificazione epistemica e democratica. Ciò significa, come ha chiarito Sheila Jasanoff, che «le condotte e le pratiche valide nella scienza e nella democrazia si fondano sui medesimi valori. Fedeltà alla ragione e all'argomentazione; trasparenza sui criteri di giudizio e decisione; apertura alle critiche; scetticismo rispetto a valori dominanti arditamente accettati; volontà di dare spazio alle voci dissenzienti, valutandone la validità; disponibilità a riconoscere le incertezze; atteggiamento critico di fronte alle autorità indiscuse; attenzione ai problemi di legittimazione e giustizia; equità nella comunicazione: tutti questi fattori si applicano ugualmente alla scienza e alla democrazia». Di qui la necessità di costruire percorsi istituzionali che utilizzino i saperi scientifici in modi trasparenti, accessibili, affidabili e resi comprensibili anche ai non specialisti per scongiurare il rischio della tecnocrazia. La strada di un'educazione scientifica e civica sul diritto alla salute e all'ambiente si concentra sulla conoscenza di tutti gli aspetti quotidiani e ineliminabili che la società comporta. Anche i diritti individuali e collettivi devono essere adeguatamente ripensati. Il Papa ci chiama ad una conversione ecologica che richiede qualcosa di più: «L'obiettivo non è raccogliere informazioni o saziare la nostra curiosità, ma di prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade nel mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare».

* Tavolo diocesano per la custodia del Creato

Il forte sostegno della nostra diocesi a una scuola professionale in Kosovo

In seguito alla diffusione di un bando per l'assegnazione di 10.000 euro di sussidio in favore della scuola professionale «Gjon Nikolle Kazazi», in Kosovo, pubblichiamo la lettera di ringraziamento all'Arcidiocesi del preside don Robert Jakaj.

Carissimi, ringrazio per la vostra cura e gentilezza del sostegno della scuola professionale «Gjon Nicolle Kazazi» in Kosovo per l'anno passato. La Chiesa di Bologna ha diffuso un bando per l'assegnazione di 10.000 euro di sussidio per la nostra Scuola per sostenere le spese di frequenza nell'A.S. 2020/21. Questa opportunità di assistenza è principalmente dedicata alle famiglie, i cui figli che

frequentano la nostra scuola, con particolare riferimento a quelle che sono i difficoltà economiche, anche a causa della pandemia. Ringrazio di cuore l'arcivescovo Matteo Zuppi e la Caritas di Bologna per questa iniziativa per l'aiuto concreto che essa rappresenta per tante famiglie che hanno scelto la nostra scuola, anche quando tale scelta comporta importanti sacrifici economici. Riconosciamo in questa decisione l'espressione della passione della Chiesa di Bologna per la educazione dei giovani, della stima per i compiti primari della famiglia e dell'abbraccio paterno verso l'esperienza della nostra scuola. In un momento straordinario come quello che stiamo vivendo,

la gratitudine nei confronti dell'Arcivescovo di Bologna è particolarmente sentita. Vogliamo ringraziare anche l'Ufficio Scuola della Diocesi per l'importante lavoro al servizio delle realtà ecclesiastiche che operano nel mondo della scuola e per l'autorevole contributo all'unità tra le scuole di Bologna e del Kosovo. L'iniziativa della Chiesa di Bologna sostenga in ciascuno la coscienza del grande valore che ha il lavoro educativo, per i

Festa di

San Petronio

BOLOGNA 4 OTTOBRE 2021



VENERDÌ 1 OTTOBRE

Basilica di S. Petronio
Tradizionale CONCERTO eseguito dalla cappella musicale di S. Petronio sotto la direzione di Michele Vannelli:
Messa concentrata a 5 voci, mottetti e sonate di Maurizio Cazzati

Ore 12.45
Piazza Ravagnana
Omaggio alla statua del Santo Patrono e Benedizione alla Città

Ore 17.00
Basilica di S. Petronio
Santa Messa presieduta dal Cardinale Arcivescovo **Matteo Maria Zuppi**

Ore 18.30
Piazza Maggiore
Processione e Benedizione alla Città

Inserto promozionale non a pagamento

COMITATO PER LE MANIFESTAZIONI PETRONIANE




SAN PETRONIO

**Polittico Griffoni
di nuovo «a casa»**

I Polittico Griffoni torna in San Petronio. In occasione delle celebrazioni per la festa del Santo Patrono, il facsimile del Polittico Griffoni sarà esposto dal 4 al 31 ottobre 2021 in Basilica, sede originaria della pala rinascimentale. Si tratta di una fedelissima riproduzione dell'opera di Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti realizzata da Factum Foundation, già esposta nella mostra "La Riscoperta di un Capolavoro", che ha riunito a Palazzo Fava le tavole originali del Polittico. Oggi la pala è collocata stabilmente nelle sale del Museo della Storia di Bologna a Palazzo Pepoli. Una volta l'anno, in occasione della Festa del Patrono, l'opera si trasferirà in Basilica a disposizione dei fedeli e dei turisti, nella sua cappella originale. La replica è stata realizzata grazie alla scansione delle tavole e la stampa 3D ad alta risoluzione, alla rico-



struzione digitale e al ritocco a mano delle dorate. I visitatori potranno così vedere riunite le 16 tavole, nella disposizione che, con ogni probabilità, corrisponde a quella d'origine. La pala realizzata tra il 1470 e il 1472 per la cappella della famiglia Griffoni, nel corso dei secoli, per varie vicende, fu smembrata, ed i singoli pezzi venduti, giungendo nelle collezioni di nove musei - dalla National Gallery di Londra al Louvre, dalla National Gallery of Art di Washington alla Collezione Vittorio Cini di Venezia - che oggi ne sono proprietari.

Gianluigi Paganini

La Festa della famiglia a Gaggio

Natalina Lenzi e Tonelli Giancarlo festeggiano le loro nozze di diamante. Puntuale come succede da 49 anni a questa parte, la parrocchia dei Santi Michele Arcangelo e Nazario di Gaggio Montano celebrerà «la festa della famiglia» nella prima domenica di ottobre. Dodici coppie, ventiquattro sposi che nel tempo hanno promesso di unirsi in virtù di quell'amore che provavano l'uno per l'altro e che davanti alle difficoltà hanno trovato la forza di non dividersi, ma di condividere non solo le gioie e le fatiche sia quelle quotidiane che quelle straordinarie. «La famiglia è il motore della società» - spiega il parroco don Cristian Bisi - e soprattutto in un momento come questo in cui la parola ripartenza è all'ordine del giorno non possiamo dimenticarlo. Una vettura riesce a

compiere il suo tragitto se ha la benzina nel motore e se la strada che deve affrontare è transitabile. Se la benzina arriva dalla vita spirituale, la strada non deve essere dissestata. A volte ci sono troppe buche, o meglio non ci sono sostegni sufficienti perché questo motore possa andare avanti. Le famiglie che festeggiamo oggi sono la



Una Festa degli scorsi anni

testimonianza di come sia possibile affrontare qualsiasi tipo di difficoltà quando si è uniti nell'amore». La festa deve tenere ovviamente conto delle diverse limitazioni dettate dalle norme per contrastare la diffusione del Covid, ma anche in questo caso si scopre come alla fine il volersi bene supera tanti ostacoli. L'esempio concreto arriva dall'anno scorso quando, sebbene i divieti fossero più rigidi e stringenti, chi era presente ha dato vita ad un momento molto sentito con il semplice ricordo fotografico del giorno in cui si sono sposati e delle tappe importanti della loro vita come la nascita di figli e nipoti. Tre sono le coppie che festeggeranno le nozze d'oro, una quella di rubino, vale a dire i quaranta anni di matrimonio, tre quelle di argento e quattro i primi dieci anni di vita coniugali.

Massimo Selleri

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE**diocesi**

PASTORALE GIOVANILE. In vista dei prossimi lavori del Sinodo e in continuità con il cammino delle Zone pastorali, l'Ufficio di Pastorale giovanile, sabato 9 ottobre, dalle 9.30 alle 15, a Villa san Giacomo (via San Ruffillo 5, San Lazzaro di Savena) incontra in presenza i referenti zonali dell'ambito giovanile. L'incontro è il primo, dopo il tempo dell'emergenza, è sarà di conoscenza e ascolto reciproco, nel desiderio di costruire comunione e corresponsabilità. L'intento non è quello di aggiungere un livello nella struttura, ma è quello di discernere insieme il cammino perché le comunità sappiano sempre più essere casa accogliente per i giovani, spazio di comunione e di tirocinio alla vita alla luce del vangelo di Gesù, vita da figli e fratelli, nella gioia di costruire e di prendersi cura insieme della casa comune che è il mondo. Teniamo al centro il metodo del prossimo Sinodo: «Ascolto, ricerca e proposte». Daremos conto nelle prossime domeniche del lavoro svolto e anche degli orientamenti della Pastorale Giovanile contenuti nel libretto «Dare casa al futuro».

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: monsignor Massimo Mingardi amministratore parrocchiale di San Procolo; don Ruggiero Nuvoli amministratore parrocchiale di Santa Cecilia della Croara.

FTER. La Biblioteca della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) propone un dialogo sul tema «I cammini dell'immaginario. La "scoperta" di Monte Sole» giovedì 14 ottobre alle 18 nell'aula «Sacro Cuore» della Fter. Interverranno don Angelo Baldassarri, co-autore della biografia sul Beato don Fornasini «Far tutto, il più possibile» Elena Monicelli, coordinatrice della Scuola di pace di Monte Sole.

MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA. Domenica 10 dalle 15 alle 18.30 le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe renderanno grazie al Signore per il dono di padre Luigi Faccenda, francescano convenutale e fondatore della loro Famiglia consacrata, nel

**Pastorale giovanile, incontro dei referenti zonali sabato a Villa San Giacomo
Domenica le Missionarie dell'Immacolata rendono grazie per padre Faccenda**

centenario della nascita e nel 16° anniversario della morte. Il programma prevede, dopo i saluti iniziali, la Messa presieduta da fr. Roberto Brandinelli, ministro provinciale OFMCConv. Seguirà la benedizione e l'inaugurazione del percorso multimediale ed esperienziale «Il viaggio di Faccenda. Tutto ha origine da un Sì» con la presenza di don Davide Baraldi, vicario episcopale per il Laicato, Famiglia e Lavoro.

parrocchie e chiese

LOIANO. Prosegue con numerosi appuntamenti fino al 16 ottobre la visita della Beata Vergine di San Luca nelle parrocchie di Loiano. Oggi Messe alle 9.30 e 11; alle 15.30 nella chiesa parrocchiale, Cappella e Sala della Comunità, spettacolo «Maria e Giuseppe 2.0», indagine teatrale/musicale realizzata da Angelo Franchini; alle 18 sul sagrato Secondi Vespri e alle 18.30 preghiera per il Creato «Laudato mi si' Signore», sotto le stelle con Maria in ricordo del transito di San Francesco. Domani alle 8 Rosario e alle 8.30 Messa, poi la Venerata Immagine sarà accompagnata a Scascoli; qui alle 17 Rosario e alle 17.30 Messa e martedì 5 alle 8 Rosario e alle 8.30 Messa. In mattinata partenza per Anconella, dove si ripeterà, come in tutte le parrocchie seguenti, lo stesso programma. Mercoledì 6 mattinata partenza per Bibulano; si segnala alle 10, nel largo all'incrocio via del Lavoro/via dell'Industria a Loiano, benedizione a lavoratori e imprese del Polo industriale. Giovedì 7 mattinata partenza per Roncastaldo. Venerdì 8 mattinata partenza, con sosta a San Martino, per Quinzano. Sabato 9 mattinata partenza per Scanello, qui alle 17 Rosario e alle 17.30 Messa, cui seguirà a partenza per Loiano. Alle 20.45 a Loiano, nella chiesa

parrocchiale, Cappella e Sala della Comunità, «Serenità a la Madunénina ed San Locca» con «bacajero» di Giorgio Comaschi e brani dal Rinascimento ad oggi proposti dal Coro Spore. Domenica 10 Messe alle 9.30 e 11 e alle 15 partenza per il santuario Madonna dei Boschi; qui alle 17 Messa, presieduta dai Francescani. Nelle varie parrocchie ogni pomeriggio disponibile un confessore.

DON MAURO FORNASARI. In occasione dell'anniversario dalla scomparsa del diacono don Mauro Fornasari si svolgerà nella parrocchia di San Michele Arcangelo di Longara (via Longarola 58), martedì 5 alle 18.30 la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Il diacono Fornasari offrì la sua vita per proteggere la sua famiglia nella notte di passione del 5 ottobre 1944.

SAN GIUSEPPE. Oggi alle 11.30 nel santuario

di San Giuseppe (via Bellinzona 6) concelebrazione eucaristica, con tutti i religiosi che hanno lavorato nel convento e nella parrocchia di San Giuseppe. Alle 12.30 nel chiostro pranzo comunitario «A pranzo con San Giuseppe», con piatti e portate della Terra Santa» ed estrazione dei biglietti della lotteria di San Giuseppe. Nel pomeriggio, al termine della Messa delle 18.30, celebrazione del «Transito» di San Francesco.

cultura

CAMPUS BY NIGHT. Il 7, 8 e 9 ottobre si svolge in Piazza Scaravilli «Campus by night», iniziativa organizzata dall'associazione studentesca StudentOffice in collaborazione con la Onlus «The Crew». Il tema è: «Cosa rende la vita, vita?». L'evento nasce dal desiderio di portare a tutta l'Università e a tutta la città una proposta di significato sul valore dell'esistenza. Il programma completo di incontri e iniziative si trova sul sito www.campusbynight.it.

MUSEO MADONNA SAN LUCA. Giovedì 7 alle 18 riprendono gli eventi al Museo Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a). Il recente inserimento dei Portici di Bologna nel patrimonio dell'Unesco ha invitato a proporre l'esame di una «bufala» sul numero delle arcate del Portico che conduce al Santuario della Beata Vergine di San Luca, a torto ritenuto 666. Ma come nacque la falsa notizia e come si è perpetuata? Il tema sarà affrontato nella conferenza del direttore del Museo Fernando Lanzi: «La storia del Portico di San Luca, che non ha 666 archi: come nasce e perché». L'ingresso è gratuito, e per le precauzioni anticovid che impongono posti limitati è necessario prenotare al 3356771199.

LECTURA DANTIS FRANCISCANA. Rileggere la

Divina Commedia a partire da alcune parole ancora utili per l'uomo d'oggi: è ciò che si propone la «Lectura Dantis franciscana» della Sezione letteratura e filosofia dell'Officina San Francesco Bologna, che si conclude sabato 9 alle 18 nella Biblioteca San Francesco (Piazza San Francesco) su «Desiderio» con l'ultimo canto, il XXXIII del Paradiso, presentato da Francesco Santi dell'Università di Bologna e letto da Elena Natucci di Emilia Romagna Teatro e l'intervento della saggista Gabriella Camarore.

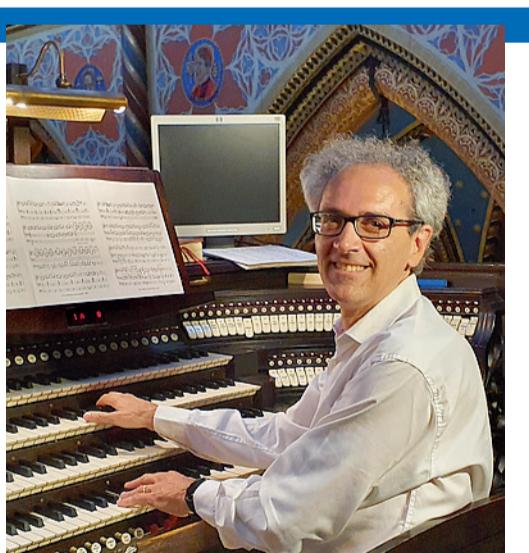
ANNIBALE CARRACCI. Presentato giovedì scorso in Sala Farnese il libro nato dalla sinergia tra Rotary Club Bologna Valle del Samoggia ed Accademia degli studi caravaggeschi: «Annibale Carracci esordiente». Sono intervenuti Paolo Nucci Pagliaro, Raffaella Galliani, i professori Silvia Evangelisti e Bruno Bandini e gli autori Emilio Negri e Nicoretta Roio. Gli autori supportati da indagini scientifiche attribuiscono gli affreschi del Camerino di Europa di Palazzo Fava (oggi sala riunioni Hotel Majestic) al solo Annibale Carracci esordiente.

cinema

SALE DELLA COMUNITÀ. Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte. ANTONIANO (via Guinizzelli 3) «Herself - la vita che verrà» ore 16, «Io, lui, lei e l'asino» ore 18, «Penguin bloom» ore 20.30; BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Tre piani» ore 15.30 - 18.15 - 21; GALLIERA (via Matteotti 25) «Il silenzio grande» ore 16.30 - 19, «Dune» ore 21.30; ORIONE (via Cimabue 14) «Sulla giostra» ore 16, «Welcome Venice» ore 17.30, «Il cieco che non voleva vedere Titanic» ore 19.15, «A proposito di Carlo Levi» ore 20.45; PERLA (via San Donato 39) «Nomadland» ore 17.30 - 21; TIVOLI (via Massarenti 418) «Il matrimonio di Rosa» ore 18.15 - 20.30; VERDI (CREVALCORE) (Piazzale Porta Bologna 15): «No time to die» ore 17.30 - 21.

SANT'ANTONIO**Ottobre
organistico
con Luca
Benedicti**

Sabato 9 alle 21.15 2° concerto del 45° Ottobre organistico francescano bolognese organizzato da Fabio da Bologna - Associazione musicale nella Basilica di San Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2). Protagonista Luca Benedicti, organista e direttore di coro, con «Trascrizioni di brani celebri per il Re degli strumenti».

**Il coro in cerca
di nuove voci
per cantare insieme**

Nato nel 1967 dal Calab, il Coro della Cattedrale di Bologna, da più di 50 anni, assicura il canto nelle principali celebrazioni dell'Arcivescovo ed esegue anche concerti. Con il nuovo Anno pastorale, il Coro dà il benvenuto a nuove voci! L'impegno è una prova settimanale in sede (via Altabello 6), di solito il giovedì sera e la partecipazione alle principali feste liturgiche e ai momenti più importanti della vita diocesana. Chi è interessato può scrivere al direttore don Francesco Vecchi: coccatedrale@chiesadibologna.it per concordare un'audizione. Gradite capacità di lettura della musica ed esperienza, richiesto il Green Pass.

ONLINE**Al via il corso
per operatori
pastorali
aperto a tutti**

Parte lunedì 11 ottobre alle 20.30 online il «Corso per operatori pastorali», che prevede un primo anno di formazione di base e un secondo anno (circa tre mesi) per una formazione specifica ai singoli ministeri (lettore e accolitato). Possono partecipare uomini e donne. Iscrizioni su www.fter.it

**L'AGENDA
DELL'ARCIVESCOVO**

OGGI
Alle 9.30 nella chiesa di Marzabotto Messa in memoria dei caduti nell'eccidio a Monte Sole.

Alle 11.15 nella parrocchia di San Martino di Casalecchio Messa e Cresime

Alle 15 in Cattedrale apre il Congresso diocesano dei Catechisti e degli Educatori.

Alle 17 nella parrocchia di San Giovanni in Monte conferisce la cura pastorale a monsignor Stefano Guizzardi.

Alle 18 nella Basilica di San Francesco Messa per la festa di san Francesco; alle 21 liturgia del Transito del Santo.

DOMANI
Alle 17 nella basilica di San Petronio Messa per la festa del Patrono della città; a seguire, in Piazza Maggiore processione e Benedizione alla città.

MARTEDÌ 5
Alle 18.30 nella chiesa di Longara Messa in memoria del diacono Mauro Fornasari.

GIOVEDÌ 7
A Roma, partecipa all'incontro internazionale «Popoli fratelli, terra futura. Religioni e culture in dialogo» promosso dalla Comunità di Sant'Egidio.

SABATO 9 E DOMENICA 10
A Roma, partecipa all'apertura del cammino sinodale per la 16ª Assemblea generale ordinaria dei Vescovi.

DOMENICA 10
Alle 10 a Roma nella basilica di San Pietro concelebra con papa Francesco la Messa di apertura del cammino sinodale.

Alle 17.30 in Seminario partecipa all'Assemblea diocesana dell'Azione cattolica.

IN MEMORIA**Gli anniversari della settimana****4 OTTOBRE**

Righi Lambertini cardinal Egano (2000); Giusti don Enrico (2007)

5 OTTOBRE

Mazzanti don Carlo (1951); Mattioli don Sante (1954); Nanni don Giorgio (2008)

7 OTTOBRE

Bartoli don Antonio (1985)

8 OTTOBRE

Passerini don Giovanni (1951); Marchi don Oreste (1960); Abbondanti don Giuseppe (1977); Serra don Giorgio (1992); Filios padre Antonino Giovanni, francescano (1993)

9 OTTOBRE

Santoli don Tullio (1957); Pirani don Alfonso (1969)

10 OTTOBRE

Passerini don Pietro (1953); Sassatelli monsignor Mario (1969); Dall'Olio don Gaetano (1972); Becherle monsignor Angelo (1992)

L'Ufficio comunicazioni sociali della Arcidiocesi di Bologna da qualche anno ha intrapreso un cammino di rinnovamento, per stare al passo coi tempi della comunicazione digitale, sempre più luogo di incontro, di annuncio e di scambio. È urgente che le realtà diocesane, in particolare le parrocchie e le Zone Pastorali crescano nella consapevolezza dell'importanza e delle potenzialità di una buona comunicazione digitale. Accanto a problemi, ci sono anche segnali incoraggianti che vogliamo raccogliere e valorizzare. Vogliamo sviluppare la rete tra di noi, a partire dall'entusiasmo, dalla dedizione, dalla creatività che da

sempre caratterizzano la nostra Chiesa. Abbiamo pensato a un corso rivolto a chi si occupa della comunicazione nelle parrocchie e Zone Pastorali. Non saranno lezioni frontalier: verranno offerti spunti di riflessione per favorire la discussione, lo scambio. Gli incontri saranno tre e avranno un taglio pratico e laboratoriale: il

Comincia l'Ottobre missionario per rinnovare la testimonianza

«Quando sperimentiamo la forza dell'amore di Dio, quando riconosciamo la sua presenza di Padre nella nostra vita personale e comunitaria, non possiamo fare a meno di annunciare e condividere ciò che abbiamo visto e ascoltato». Sono le prime righe della Lettera di papa Francesco per dare un corpo e non solo un titolo alla Giornata Missionaria Mondiale 2021, fissata il 24 di questo mese di ottobre, quando la Chiesa ad ogni latitudine, in mezzo a tutti i popoli, vive e celebra l'Ottobre missionario, e così ricorda con gratitudine tutte le persone che, con la loro te-

stimonianza di vita, ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo. L'attuale momento storico è difficile (del resto, quando mai testimoniare la via, la verità e la vita è stato sinonimo di riposo nelle sacrestie?). Nelle prossime settimane inviteremo le comunità e le persone a celebrare insieme alcune tappe del cammino missionario che ognuno già vive, o almeno dovrebbe. «C'è bisogno urgente di missionari di speranza che siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo».

Francesco Ondedei
direttore Ufficio
missionario diocesano



La statua sfregiata

A Bologna la Vergine di Batnaya

Ea Bologna, fino all'8 ottobre, la statua della Beata Vergine che proviene da Batnaya, una cittadina della Piana di Ninive, in Iraq. Fu profanata dai terroristi islamici dell'Isis che occuparono la città nell'agosto 2014. Dall'1 al 4 ottobre verrà esposta a villa Pallavicini con incontri, rosari e pellegrinaggi nei chiostri e nelle corti interne delle diverse case famiglie. Dal 5 all'8 ottobre sarà esposta in San Petronio. «Batnaya si trova nel nord dell'Iraq a circa 24 km da Mosul - racconta Maurizio Giammusso - prima dell'arrivo del Desh risiedevano circa 950 famiglie cattoliche che sono dovute fuggire per scampare a una morte certa. Quella dove si trova Batnaya è stata una delle aree più pesantemente attaccate, tanto che due terzi delle abitazioni sono state completamente distrutte o incendiate dai jihadisti. Alcune statue sono state

recuperate, ma in molti casi le comunità cristiane hanno scelto di lasciare evidenti i segni delle profanazioni, affinché i fedeli possano ricordare la loro resistenza alla persecuzione e la forza della loro fede». «Sentendoci vicini ai cristiani in Iraq - racconta don Massimo Vacchetti di Villa Pallavicini - vogliamo compiere un cammino tra memoria e dolore, esponendo alla devozione dei fedeli questa statua della Beata Vergine giunta in Italia per un'iniziativa di Aiuto alla Chiesa che Soffre, la Fondazione pontificia che dal 1947 sostiene i cristiani perseguitati nel mondo». L'Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) oggi opera attraverso 23 sedi in altrettanti Paesi del mondo, sostenendo la Chiesa Cattolica ovunque sia perseguitata, oppressa o nel bisogno estremo. Ogni anno sono migliaia i progetti di aiuto per centinaia di

Il presidente: «In questo tempo di (post) pandemia occorre riscoprire la gioia di incrociare lo sguardo dei fratelli e delle sorelle nella vita di ogni giorno e di comunicare, anche attraverso l'incontro visivo, l'entusiasmo di appartenere all'associazione, una rete di relazioni che mai ci lascia soli»



Un campo giovani estivo dell'Ac

Domenica 10 dalle 14.30 in Seminario l'assemblea diocesana, di nuovo in presenza
Al centro della riflessione l'esperienza dei campi estivi e le Zone pastorali

L'Ac riparte per «rianimare» le comunità

DI DANIELE MAGLIOZZI *

Atto tutto campo! È il titolo di questo anno abbiano dato all'assemblea diocesana dell'Azione cattolica diocesana: occhi aperti, dunque. In questo tempo di (post) pandemia è la vista che bisogna allenare, riscoprendo la gioia di incrociare lo sguardo dei fratelli e delle sorelle nella vita di ogni giorno e di comunicare, anche attraverso l'incontro visivo, l'entusiasmo di appartenere all'Ac, la rete di relazioni che mai ci lascia soli. «Fissi su di lui» (Lc 4,14-21) è l'icona biblica che accompagnerà l'anno formativo Ac: in essa cogliamo l'invito a vivere il cammino associativo con «la consapevolezza che qualcosa di diverso deve finalmente succedere». Riscopri quindi la gioia di incontrarsi in presenza, osservando tutte le precauzioni e le disposizioni in questo tempo di pandemia. Come dice il nostro arcivescovo nella sua nota pastorale: «Abbiamo certamente riscoperto la centralità delle relazioni: non si tratta solo di poterci "ridare la mano", ma di avere uno stile nuovo nella pastorale che privilegi l'incontro vero, avviando percorsi di accompagnamento alla fede. Non si tratta di fare tante (troppo) cose, ma di vivere delle "nuove" relazioni gratuite ed evangeliche. La tentazione di ripartire come si faceva prima della pandemia è forte. È tempo, invece, di riaccendere le nostre comunità perché siano vive, comunità che celebrano il mistero della salvezza con gioia, che annunciano il Vangelo con gesti di accoglienza e che vivono la carità. Tornare a radunare la comunità in tutte le sue espressioni, fare delle

esperienze di vicinanza, di carità e di fratellanza». Riaccendere le relazioni con uno stile nuovo nella pastorale: per questo, rispetto agli altri anni, abbiamo pensato ad un'assemblea diocesana più partecipata e che possa coinvolgere tutti gli aderenti. Dallo scorso anno insieme al nostro Consiglio diocesano abbiamo deciso di affrontare due tematiche che ci stanno a cuore: i campi estivi e le Zone pastorali. Durante l'assemblea vorremmo riflettere insieme, dividendoci in gruppi di lavoro, ponendoci alcune domande: come sono andati i campi quest'anno dopo un anno di pandemia? Dobbiamo rivedere lo stile e le formule che abbiamo sempre utilizzato? I campi sono solo un'esperienza estiva o fanno parte del cammino dell'anno? Sono davvero esperienze in cui i ragazzi e i giovani fanno esperienza di Gesù? Le Zone

pastorali saranno le nostre comunità del futuro: insieme vorremmo riflettere su come possono essere luoghi dove intessere nuove relazioni gratuite ed evangeliche, come essere vicino ai giovani, come vivere in modo nuovo la carità, la liturgia e la catechesi. L'assemblea si svolgerà nel Seminario arcivescovile e inizierà alle 14.30 con un momento di relazione da parte della presidenza sul progetto di accoglienza di 6 famiglie afgane nella nostra casa di Trassacco, avviato in collaborazione con l'associazione «Mosaico di solidarietà». A seguire ci divideremo in gruppi di lavoro sulle tematiche sopra descritte. Alle 17.30 ci raggiungerà il nostro Arcivescovo con il quale concluderemo alle 18.30 con la recita dei Vespri. Per partecipare sarà necessario avere il Green Pass. * presidente diocesano Azione cattolica

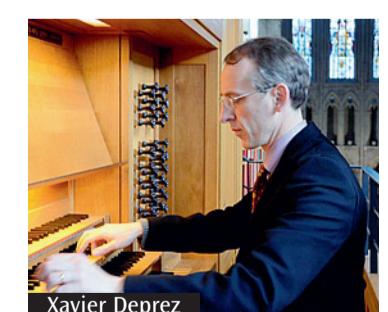


Un momento dell'assemblea diocesana dello scorso anno

«Musica e fede», giovedì in S. Petronio l'esibizione del maestro Xavier Deprez

Giovedì 7 ottobre alle ore 21 nell'ambito dell'itinerario di «Musica e fede» e in occasione della Festa della Madonna del Rosario il maestro Xavier Deprez, primo organista della Cattedrale di San Michele e Santa Gudula in Bruxelles, si esibirà nella Basilica di San Petronio. «Un percorso di musica e spiritualità» sarà il titolo dell'appuntamento, proposto da «Arte e fede» insieme alla Chiesa e alla Città Metropolitana di Bologna. Durante la serata, che sarà introdotta dal saluto del cardinale arcivescovo Matteo Zuppi, saranno eseguite opere di Girolamo

Frescobaldi, Samuel Scheidt, Roland de Lassus, Jan Pieterzoon Sweelinck, Dietrich Buxtehude e Johann Sebastian Bach. L'ingresso all'evento è a offerta libera e sarà necessario essere provvisti di GreenPass. La prenotazione è obbligatoria allo 051/226934 oppure info@succedesolobologna.it. Xavier Deprez è organista, concertista e compositore specializzato nell'improvvisazione. Vincitore di diversi concorsi musicali nazionali e internazionali, è stato promotore di oltre 700 concerti a livello europeo e mondiale. Dal 2002 è insegnante d'organo al Conservatorio Reale della città di Mons, mentre nel



2010 è nominato primo organista della Cattedrale di Bruxelles. «Musica e fede» è un itinerario che coinvolge varie realtà della Città metropolitana di Bologna e dell'Appennino, così come dell'Italia e dell'Europa, accomunate dal progetto di fare della musica sacra un linguaggio capace di parlare ai contemporanei per trasmettere un comune senso di fraternità.

Marco Pedezoli

Bologna Sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

**ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro**

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e [Avvenire](#) visita il sito www.avvenire.it



Redazione Bologna Sette:
Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

Bologna

rubrica televisiva

www.chiesadibologna.it

